

*Egidio Ivetic**
Università degli Studi di Padova

IL NESSO STORICO VENEZIA-ADRIATICO ORIENTALE

Abstract: Il nesso storico Venezia-Adriatico orientale, nella sua dimensione marittima e territoriale, rappresenta una zona di passaggio dall'Europa occidentale ai Balcani. Essa contraddistingue l'intero Adriatico ed è un contesto specifico del Mediterraneo. La necessità di intendere l'Adriatico orientale come un tutt'uno regionale deriva dal fatto che per secoli è stato un luogo di attraversamento e una zona di confluenza fra diversi e contrastanti modelli politici, istituzionali e sociali. I paradigmi delle storie nazionali non sono adeguati per comprendere questa parte del Mediterraneo.

Parole chiave: *Adriatico, Storia di Venezia, Balcani, Mediterraneo.*

Secondo un detto veneziano, il rintocco delle campane di San Marco a mezzanotte si udirebbe lontano, fino al basso Adriatico; così ogni notte riecheggia dal bacino posto fra il palazzo Ducale, la Salute e San Giorgio Maggiore fino alle acque scure dell'insenatura di Cattaro, e salda idealmente due punti di un mondo allo stesso tempo comune e diverso. Venezia e l'Adriatico orientale. Un legame rievocato nel racconto (forse il più celebre) della deposizione del gonfalone di San Marco sotto l'altare della parrocchiale a Perasto, un borgo marittimo vicino a Cattaro, nell'agosto del 1797. Era giunta notizia della scomparsa della Serenissima Signoria, dell'avanzata dell'esercito austriaco, e la piccola comunità (slava, ma avamposto di sentita venezianità sotto le montagne montenegrine) si era radunata commossa: nel riporre il vessillo marciano avrebbe giurato fedeltà eterna alla Dominante con la frase "ti con nu, nu con ti". Tu con noi, noi con te¹.

Certo, è retorica. Ma che cosa c'è dietro? La mitologia e la storia veneziana si intrecciano quando si rievoca la dimensione marittima dello Stato marciano, quando si considera il *Colfo di Vinegia*, cioè l'Adriatico. Un mare sposato ritualmente, ogni anno, dal doge, raffigurato con possenti

* egidio.ivetic@unipd.it

¹ Tomasutti (2007). Cfr. pure Paladini (2009).

figure femminili sui soffitti del palazzo Ducale, percorso come se fosse una tenuta feudale, descritto minuziosamente nelle carte nautiche e geografiche, nominato con deferenza nelle infinite relazioni al Senato veneto e nelle memorie private dei patrizi. Appunto, il golfo, il corpo prolungato della città lagunare.

Venezia, per secoli, si è rapportata con tutto l'Adriatico, ma il legame stretto e duraturo è stato con la sua costa orientale². L'Adriatico orientale di rado viene inteso come una regione a sé, quanto piuttosto come l'insieme di litorali nazionali (sloveno, croato, montenegrino, albanese) o di specifiche regioni: l'Istria, la Dalmazia storica, estesa dalle isole di Lussino e Cherso fino alle Bocche di Cattaro e Budua, e infine il litorale un tempo chiamato albanese e oggi diviso tra Montenegro e Albania³. Venezia ha avuto relazioni dirette e indirette con tutta una seconda fila di regioni storiche al di là della costa, come il Goriziano, la Carniola, la Croazia storica, la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Serbia storica (Rascia), l'Albania continentale e l'Epiro. Possiamo immaginare il passato dell'Adriatico orientale e degli stessi Balcani occidentali senza Venezia? E lo Stato marciante senza il lungo e frastagliato litorale?

Una storia lunga un millennio⁴. Venezia sostituì Bisanzio sul mare nel corso del IX secolo. Tre, quattro secoli di intense relazioni economiche e sociali con le cittadine istriane e dalmate precedettero la sovranità di Venezia su di esse. Nel caso della Dalmazia il dominio vero e proprio inizia dal 1204, per l'Istria dal 1267 e per l'Albania dal 1390. Fu un potere disputato da concorrenti come il regno di Ungheria e gli Asburgo, mentre con gli ottomani, dal Quattrocento in poi, tra guerre e paci, si realizzò una partizione di sfere di competenza e di interessi nell'entroterra e nel litorale. Gli antagonisti imperi continentali non furono mai all'altezza della mariniera veneziana né del sistema adriatico così come l'aveva forgiato Venezia. Fino al tramonto della Serenissima, nel 1797⁵.

Si chiuse allora un rapporto, tra la metropoli e le sue sponde orientali, che è stato politico e istituzionale, militare, economico e culturale, e si aprì una nuova e diversa fase storica. Entrambe le parti non sono state più le stesse; si sono "continentalizzate" e hanno ridefinito i propri ruoli: Venezia legata alla sua terraferma; la riviera adriatica orientale definitivamente rivolta

² Schmitt (2006–07); Schmitt (2009); Ortalli (2009); Ivetic (2009). Inoltre: Tadić (1973).

³ Rimando a Ivetic (2014).

⁴ Cessi (1953); Tenenti & Tucci (1991); Tenenti (1999); Fiorentin (2002); Hocquet (2006); Franchini, Ortalli & Toscano (2011); Israel & Schmitt (2013).

⁵ Chaline (2001).

verso l'area danubiana e balcanica. Entrambe sono divenute propaggini di ambienti e contesti dai quali hanno voluto in precedenza distinguersi.

Il nesso Venezia-Adriatico orientale, nella sua dimensione marittima e territoriale, rappresenta una specie di membrana che ha segnato e segna il passaggio dall'Europa occidentale a quella orientale, ai Balcani. Un confine netto, che per secoli ha impressionato i viaggiatori. Quello che altrove nel continente si configurava come una graduale transizione di civiltà in civiltà, evidente passando dalle pianure tedesche settentrionali a quelle polacche per giungere infine in quelle russe, oppure lasciando il medio bacino danubiano, verso i Carpazi orientali e meridionali, nell'Adriatico orientale era immediato e impressionante. Se da Venezia a Spalato e a Cattaro si coglieva una certa uniformità, che poi era l'Occidente, essa cessava a pochi chilometri, nell'interno della Dalmazia.

Il dominio di Venezia sull'Adriatico si era attuato tramite il controllo dell'Istria e della Dalmazia, province che risultavano imprescindibili per la navigazione e quindi per la supremazia nel Golfo⁶. Secondo tale prospettiva interpretativa, propria della venezianistica accademica, il rapporto fra Venezia e l'Adriatico orientale si sarebbe fondato su ragioni di utilità da parte della prima; le coste istriane e dalmate sarebbero state strumenti nella costruzione dell'impero marittimo e commerciale e la netta subordinazione dei soggetti d'oltremare, città e isole, rispetto alla centralità del disegno politico ed economico di Venezia sarebbe stata un dato di fatto. Sino agli anni più recenti, alle sintesi storiche più recenti, i domini adriatici veneziani sono stati visti come *colonie d'oltremare*⁷.

Un passato, dunque, coloniale? Le storie nazionali dell'odierno Adriatico orientale hanno fornito, in effetti, letture di tipo post-coloniale sui secoli trascorsi. Nella prima e unica sintesi di storia dei popoli jugoslavi (1953–59), il dominio di Venezia è stato dipinto come straniero e ostile, tuttavia significativo poiché ha permesso la continuità di una cultura occidentale in contesti, come la Dalmazia, che avevano rischiato di finire sotto l'impero ottomano. Venezia, insomma, come male minore rispetto ai Turchi⁸. A lungo, fra gli storici e i grandi intellettuali croati, la sovranità veneziana sull'Istria e sulla Dalmazia è stata descritta come sfruttamento delle risorse naturali e umane (sale, legname, equipaggi per le galere, gli "s'ciavi", gli slavi/schiavi), come negazione delle libertà comunali e del commercio dei porti locali.

La politica economica e culturale imposta da Venezia avrebbe limitato e penalizzato una civiltà slava mediterranea, nella fattispecie croata, che

⁶ Ivetić (2009).

⁷ Arbel (1991, 2013).

⁸ Novak (1944, 1957, 1961, 1962, 1984); Bertoša & Vrandečić (2007).

malgrado tutto era riuscita a dar prova di una sua vitalità attraverso opere artistiche e letterarie. Un altro sfruttamento, sottolineato da parte serba e montenegrina, fu quello delle capacità belliche dei morlacchi (si intende serbi) dell'entroterra di Zara e degli aiducchi nelle Bocche di Cattaro per sconfiggere i turchi e allargare il dominio veneto nelle guerre fra il 1645 e il 1718. Venezia non ricompensò tali sacrifici con il riconoscimento della chiesa serba ortodossa nei propri territori. Il pragmatismo veneziano, insomma, diede o avrebbe dato prova di costante ambiguità.

Si tratta di interpretazioni ancora radicate. Non sono, si badi, senza qualche fondamento. Più discutibile risulta invece l'equiparazione, sul piano divulgativo e scolastico, delle categorie (mai analizzate a fondo) di venezianità e di italianità, le quali, per *transfert* anacronistico, sono intese come sinonimi e quindi l'espansionismo italiano nell'Adriatico orientale del 1915–1943 non di rado viene messo in relazione con la storia veneta di quelle rive. Riverberi di tale modo di pensare, per esempio che la Dominante e i governanti veneziani non fossero altro che i *lovi*, i lupi, gli arraffoni del proverbio popolare, affiorano anche nella storiografia slovena, che negli ultimi decenni si interessa delle cittadine dell'Istria settentrionale. Non a caso si è parlato, in un convegno che tentò di essere trasversale fra sponde e studiosi, di mito e antimito di Venezia, durante e soprattutto dopo la Repubblica, quando finì per prevalere una storia fatta di strumentalizzazioni ideologiche irredentiste e fasciste, in ambito italiano, le quali ispirarono risposte non meno nazionaliste in ambito croato e in genere jugoslavo⁹.

Ma non sono le uniche posizioni. In una delle migliori prove di *cultura jugoslava*, che è stata la sintesi di geografia umana *La péninsule balkanique* del grande geografo Jovan Cvijić, massimo interprete della penisola balcanica come sistema e incrocio di modelli di civiltà, l'Adriatico orientale, in virtù proprio della lunga presenza veneziana, è stato indicato come il lato occidentale della Balcania e come la stessa "occidentalità" dei Balcani e dei popoli slavi-meridionali, poiché in Dalmazia e a Ragusa si partecipò attivamente all'Umanesimo, al Rinascimento, al barocco e all'illuminismo¹⁰. L'opera dello Cvijić trascende, sotto questo aspetto, le approssimazioni storiche nazionali. Un tema, quello del limite ambivalente di civiltà, che fu ripreso e descritto in modo impareggiabile da Fernand Braudel ne *La Méditerranée*¹¹.

Ritornando agli studi strettamente venezianistici, le recenti interpretazioni di Élisabeth Crouzet-Pavan sul divenire e l'essere di Venezia (*Venise triomphante. Les horizons d'un mythe*) hanno messo in risalto aspetti prima

⁹ Graciotti (2001). Cfr. in particolare Paladini (2001).

¹⁰ Cvijić (1918, 1985).

¹¹ Braudel (1986).

ignorati: il mare, l'Adriatico, non sarebbe stato altro che l'involucro esterno del nucleo lagunare dove sorge Venezia; la crescita urbana, materiale, di Venezia, il suo divenire ciò che è, avvenne pari passo con la determinazione della sua geografia marittima, composta da città, isole e lidi dell'Adriatico orientale e del Levante¹². Quanto Venezia si impose come città sul reticolato delle sue barene tanto si radicò oltremare, in un processo concomitante. Le sue navi, i suoi equipaggi erano come i raggi, per usare un'espressione di Niccolò Tommaseo, che la mettevano in comunicazione con Acri, Zara, Candia, Parenzo, tanti luoghi e nomi familiari, non meno degli isolotti e dei rii sui quali si ergeva quest'urbe unica al mondo, in costante simbiosi con l'involucro del mare e quindi in simbiosi con tali più o meno lontani approdi. L'immaginario marittimo si fondeva con la realtà lagunare.

Dunque un dominio marittimo sì funzionale, ma fondato su qualcosa che non era *solo* un semplice rapporto funzionale, o *imperiale*, nell'espressione di un potere fine a se stesso, fra la Dominante e le città-porti dominati¹³. C'era qualcosa di coinvolgente per Venezia stessa, riscontrabile nelle memorie e negli immaginari collettivi, qualcosa di organico nel sistema maturato fra il XII e il XV secolo. Il sistema adriatico veneziano, che si consolidò nel Quattrocento, raggruppò tanti contesti minori, altri sistemi più circoscritti, città e contadi, isole, aree regionali. A monte, ci fu un lungo processo di adeguamento e adattamento dall'una e dall'altra parte. La questione del consenso, percepibile nei patti siglati fra la Dominante e i soggetti "dominati", ci fa ricordare che la costruzione della legittimità politica, della sovranità, fu un processo bi-direzionale, nell'ambito del quale non è da escludere una convergenza di interessi fra chi deteneva il potere sul mare e chi da quel mare dipendeva¹⁴. Di sicuro, gli schematismi *centro-periferia* e "dominio del più forte sul più debole" vanno rivisti¹⁵.

La necessità di intendere l'Adriatico orientale come un tutt'uno regionale deriva dal fatto che per secoli è stato un luogo di attraversamento (sia marittimo, lungo l'asse nord-ovest/sud-est, sia terrestre, dall'interno verso il mare e viceversa) e una zona di confluenza fra diversi e contrastanti modelli politici, istituzionali e sociali e dove ai confini politici e amministrativi si sono sommati altri confini, che potevano essere di tipo ambientale, come la differenza fra la costa e la montagna (soprattutto in Dalmazia), fra le città, i contadi e il mondo delle isole; confini di tipo religioso, poiché vi trovava il proprio limite la chiesa cattolica, con le sedi vescovili estreme (come

¹² Crouzet-Pavan (2011).

¹³ Si rimanda a: Cozzi (1982, 1986, 1997). E, inoltre: Ortalli (1986, 2002).

¹⁴ Orlando (2002).

¹⁵ Ivetic (2009).

Antivari, per esempio), e poi, dal Cinquecento, la chiesa serba ortodossa e l'islam ottomano, fra Dalmazia e Albania, e per qualche decennio anche il protestantesimo, in Istria; confini di tipo linguistico con parlate romanze, venete/italiane, parlate slave meridionali e quelle albanesi; confini di tipo culturale nel senso più generico, come punto d'incontro di culture urbane, rurali, etniche e confessionali¹⁶. La storia di questo litorale spesso è storia della pluralità dei suoi confini, degli attriti e delle convivenze/tolleranze, della pluralità delle appartenenze sentite presso le sue popolazioni; una storia con specificità e similitudini ancora da verificare e confrontare in modo comparativo con altri mari chiusi e di confine.

I secoli di Venezia sulle sponde dell'Adriatico orientale precedono le vicende contemporanee di tali terre, segnate dalle divisioni fra schieramenti nazionali, fra italiani, sloveni, croati e serbi. Le contrapposizioni anche recenti continuano ad alimentare una visione distorta del mondo adriatico che fu in epoche precedenti. La semplificazione, nella contrapposizione nazionale fra *Italia* e *Slavia*, come si è fatto dall'Ottocento e si fa purtroppo ancora oggi, non ci rende granché, non ci spiega che cos'è stato tale mondo *prima*¹⁷.

Ci troviamo di fronte a un'esperienza di civiltà specifica nella più generale storia dell'Adriatico e nella storia dell'Europa sud-orientale. Si tratta di capire come funzionava. Le risorse storiografiche sono ormai più che ingenti. Da un lato abbiamo gli studi venezianistici con letture sempre più precise sulle relazioni fra la città lagunare e i vari domini di terraferma e di mare, dall'altro abbiamo le storiografie (in ordine) slovena, croata, serba, montenegrina e albanese, le quali, ognuna dalla sua prospettiva, interpretano la storia dell'Adriatico orientale. Sono storiografie che nel passato cercano soprattutto la propria dimensione nazionale o pre-nazionale. Il passato che si ritrovano a ricostruire è fatto di stati e domini stranieri che hanno imposto i propri modelli di civiltà: gli Asburgo, il regno d'Ungheria, l'impero ottomano, la Repubblica di Venezia. Entità che hanno attuato in queste zone d'Europa la loro politica, le loro amministrazioni, hanno deciso guerre e confini, hanno creato una catena di contrapposte regioni di confine, parcellizzando (per esempio) lo spazio slavo-meridionale a prescindere dagli slavi-meridionali¹⁸.

Il punto è quanto questi sistemi e modelli "stranieri" siano stati veramente stranieri per le popolazioni locali, per i vari "in divenire" sloveni, croati, serbi, bosniaci, montenegrini, albanesi ma anche italiani, quanto

¹⁶ Ivetic (2014: 7-94).

¹⁷ Bosetti (2006); Le Moal (2006).

¹⁸ Cfr. i tentativi fatti per avviare una convergenza tra le storiografie adriatiche: Palumbo (1973, 1989); Anselmi (1988, 1991).

frontiere, istituzioni e culture siano arrivate dall'alto e quanto le popolazioni locali abbiano contribuito alla loro realizzazione, non subendole passivamente. Insomma, quanto fu storia *subita*, e quanto *partecipata*. Si trattava veramente di modelli culturali e istituzionali imposti? Il rapporto centro-periferia nello spazio slavo-meridionale, e in genere balcanico, fu gerarchico e unidirezionale? Quanto, invece, si trattò di reciproci adattamenti? Sono questioni che investono un po' tutte le storiografie nazionali dell'Europa sud-orientale, soprattutto quando si studiano e interpretano i secoli XV-XVIII, i secoli dei domini stranieri. Il nesso storico Venezia-Adriatico orientale ne fa parte¹⁹. In quanto estremo margine dell'Occidente, in quanto volto occidentale dei Balcani. Una storia mediterranea ed europea.

BIBLIOGRAFIA

- Anselmi, S. (a cura di) (1988). *Italia felix. Migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi, secoli XIV-XVI*. Urbino: Proposte e ricerche.
- Anselmi, S. (a cura di) (1991). *Sette città jugo-slave tra Medioevo e Ottocento: Skoplje, Sarajevo, Belgrado, Zagabria, Cettigne, Lubiana, Zara*. Ancona: Proposte e ricerche.
- Arbel, B. (1991). Colonie d'oltremare. In Tenenti, A. & Tucci, U. (a cura di), *Storia di Venezia, Vol. 12, Il mare* (pp. 947–985). Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani.
- Arbel, B. (2013). Venice's maritime empire in the Early Modern period. In E. R. Dursteler (ed.), *A companion to Venetian history 1400–1797* (pp. 125–254). Leiden-Boston: Brill.
- Bertoša, M. & Vrandečić, J. (2007). *Hrvatska povijest u ranome novom vijeku, Vol. 3, Dalmacija, Dubrovnik i Istra u ranome novom vijeku*. Zagreb: Leykam international.
- Bosetti, G. (2006). *De Trieste a Dubrovnik: une ligne de fracture de l'Europe*. Grenoble: Université Stendhal.
- Braccesi, L. & Graciotti, S. (a cura di) (1999). *La Dalmazia e l'altra sponda: problemi di archaiologia adriatica*. Firenze: Olschki.
- Branca, V. & Graciotti, S. (a cura di) (1983). *Barocco in Italia e nei paesi slavi del Sud*. Firenze: Olschki.
- Braudel, F. (1986). *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II* (2 v.). Torino: Einaudi.

¹⁹ Altre iniziative, altri tentativi di dialogo storiografico: Branca & Graciotti (1983); Graciotti (1992, 2001, 2009); Graciotti, Massa & Pirani (1993); Falaschini, Graciotti & Sconocchia (1998); Braccesi & Graciotti (1999).

- Cessi, R. (1953). *La repubblica di Venezia e il problema adriatico*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- Chaline, O. (2001). L'Adriatique, de la guerre de Candie à la fin des Empires (1645–1918). In P. Cabanes (a cura di), *Histoire de l'Adriatique* (pp. 313–505). Paris: Seuil.
- Cozzi, G. (1982). *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*. Torino: Einaudi.
- Cozzi, G. (1997). *Ambiente veneziano, ambiente veneto. Saggi su politica, società, cultura nella Repubblica di Venezia in età moderna*. Venezia: Marsilio.
- Cozzi, G. & Knapton, M. (1986). *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dalla guerra di Chioggia al 1517 (Storia d'Italia, XII/1, diretta da G. Galasso)*. Torino: Utet.
- Crouzet-Pavan, É. (2011). *Venezia trionfante. Gli orizzonti di un mito*. Torino: Einaudi.
- Cvijić, J. (1918). *La peninsule balkanique. Géographie humaine*. Paris: A. Colin.
- Cvijić, J. (1985). *Balkansko poluostrvo* (a cura di V. Čubrilović). Beograd: Srpska akademija nauka i umetnosti.
- Falascini, N., Graciotti, S. & Sconocchia, S. (a cura di) (1998). *Homo Adriaticus: identità culturale e autocoscienza attraverso i secoli. Atti del convegno internazionale di studio, Ancona 9–12 novembre 1993*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Fiorentin, N. (a cura di) (2002). *Venezia e la Dalmazia anno Mille. Secoli di vicende comuni*. Treviso: Regione Veneto-Canova.
- Franchini, S. G., Ortalli, G. & Toscano, G. (a cura di) (2011). *Venise et la Méditerranée*. Venezia: Istituto veneto di scienze lettere ed arti.
- Graciotti, S. (a cura di) (1992). *Il libro nel bacino adriatico, secoli XV–XVIII*. Firenze: Olschki.
- Graciotti, S. (a cura di) (2001). *Mito e antimito di Venezia nel bacino adriatico, secoli XV–XIX*. Roma: Il Calamo.
- Graciotti, S. (a cura di) (2009). *La Dalmazia nelle relazioni di viaggiatori e pellegrini da Venezia tra Quattro e Seicento*. Roma: Bardi.
- Graciotti, S., Massa, M. & Pirani, G. (a cura di) (1993). *Marche e Dalmazia tra umanesimo e barocco*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Hocquet, J.-C. (2006). *Venise et la mer, 12.–18. siècle*. Paris: Fayard.
- Israel, U. & Schmitt, O. J. (a cura di) (2013). *Venezia e Dalmazia*. Roma: Viella.
- Ivetic, E. (2009). Venezia e l'Adriatico orientale: connotazioni di un rapporto (secoli XIV–XVIII). In G. Ortalli & O. J. Schmitt (a cura di), *Balcani Occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo-Der*

- westliche Balkan, der Adriaraum und Venedig (13.–18. Jahrhundert)* (pp. 239–260). Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- Ivetic, E. (2014). *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300–1900)*. Roma: Viella.
- Le Moal, F. (2006). *La France et l'Italie dans les Balkans, 1914–1919. Le contentieux adriatique*. Paris: L'Harmattan.
- Novak, G. (1944). *Prošlost Dalmacije* (2 v.). Zagreb: Hrvatski izdavački bibliografski zavod.
- Novak, G. (1957). *Povijest Splita. Od prehistorijskih vremena do definitivnog gubitka pune autonomije 1420. godine*. Split: Matica hrvatska.
- Novak, G. (1961). *Povijest Splita. Od 1420. godine do 1797. godine*. Split: Matica hrvatska.
- Novak, G. (1962). *Jadransko more u sukobima i borbama kroz stoljeća*. Beograd: Vojno delo.
- Novak, G. (1984). Dalmacija. In *Enciklopedija Jugoslavije* (Vol. 3, pp. 360–362). Zagreb: JLZ.
- Orlando, E. (a cura di) (2002). *Gli accordi con Curzola, 1352–1421*. Roma, Viella.
- Ortalli, G. (1986). Il ruolo degli statuti tra autonomie e dipendenze: Curzola e il dominio veneziano. *Rivista storica italiana*, 98/1, 195–220.
- Ortalli, G. (2002). Entrar nel Dominio: le dedizioni delle città alla Repubblica Serenissima. In *Società, economia, istituzioni. Elementi per la conoscenza della Repubblica Veneta. Istituzioni ed economia* (Vol. 1, pp. 49–62). Sommacampagna Verona: Cierre.
- Ortalli, G. (2009). Beyond the coast – Venice and the Western Balkans: the origins of a long relationship. In G. Ortalli & O. J. Schmitt (a cura di), *Balceni Occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo-Der westliche Balkan, der Adriaraum und Venedig (13.–18. Jahrhundert)* (pp. 9–25). Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- Paladini, F. M. (2001). Paterni tiranni. Mito e antimito, autorità e conflitto nella Dalmazia veneta. In S. Graciotti (a cura di), *Mito e antimito di Venezia nel bacino adriatico, secoli XV–XIX* (pp. 171–221). Roma: Il Calamo.
- Paladini, F. M. (2009). *Patrie ulteriori, nostalgia e rancori: Venezia e l'Adriatico orientale*. In R. Petri (a cura di), *Nostalgia. Memoria e passaggi tra le sponde dell'Adriatico* (pp. 179–212). Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Palumbo, P. F. (a cura di) (1973). *Momenti e problemi della storia delle due sponde adriatiche. Atti del I. Congresso internazionale sulle relazioni fra le Sponde adriatiche (Brindisi-Lecce-Taranto, 15–18 ottobre 1971)*. Lecce: Centro di Studi Salentini.

- Palumbo, P. F. (1989). *Per la storia delle relazioni adriatiche*. Roma: Centro di studi sulla civiltà adriatica.
- Schmitt, O. J. (2006–2007). Venezianische horizonte der Geschichte Südosteuropas. *Südost-Forschungen*, 65–66, 87–116.
- Schmitt, O. J. (2009). Das venezianische Südosteuropa als Kommunikationsraum. In G. Ortalli & O. J. Schmitt (a cura di), *Balceni Occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo-Der westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13.–18. Jahrhundert)* (pp. 77–101). Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- Tadić, J. (1973). Venezia e la costa orientale dell'Adriatico fino al secolo XV. In A. Pertusi (a cura di), *Venezia e il Levante fino al secolo XV. Storia, diritto, economia* (Vol. 1, pp. 687–704). Firenze: Olschki.
- Tenenti, A. (1999). *Venezia e il senso del mare. Storia di un prisma culturale dal XIII al XVIII secolo*. Milano: Guerrini.
- Tenenti, A. & Tucci, U. (a cura di) (1991). *Storia di Venezia, Vol. 12, Il mare*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani.
- Tomasutti, M. (2007). *Perasto 1797. Luogo di storia, luogo di memoria*. Padova: Il poligrafo.

THE HISTORICAL LINK VENICE-THE EASTERN ADRIATIC

Summary

The historical link between Venice and the Eastern Adriatic, in its maritime and territorial dimension, represents a passage zone from Western Europe to the Balkans. It distinguishes the entire Adriatic and is a specific Mediterranean context. The need to understand the Eastern Adriatic as a whole region derives from the fact that for centuries it has been a crossing place and a confluence between different and conflicting political, institutional and social models. The paradigms of national histories are not adequate to understand this part of the Mediterranean.

Keywords: *The Adriatic Sea, Venetian History, the Balkans, the Mediterranean.*